

## **Per i 40 anni della marcia contro le mafie Bagheria-Casteldaccia**

24 febbraio 2023

\* *Calati iuncu ca passa la china...*

Giunco abbassati e la piena passerà... è un proverbio molto usato dalle nostre parti, tutti lo conosciamo. Invita alla resistenza passiva contro la piena degli eventi sfavorevoli, avversi, violenti che la vita può riservarci - e che, con cinica puntualità, ci riserva.

Quaranta anni fa, dei ragazzi che erano qui al nostro posto, tanti ragazzi, invece di “calarsi alla piena” della violenza mafiosa, hanno detto: “Alziamoci e fermiamola”. Fermiamo la piena del silenzio, che ci soffoca. Fermiamo la piena della paura, che ci umilia. Fermiamo la piena della sfiducia, che ci paralizza. E si affidarono, nel manifestino che accompagnò la marcia del 26 febbraio 1983, alle parole del poeta Bertolt Brecht. C’era scritto su quel foglio che una grande quercia dall’enorme tronco - simbolo di un potere malevolo e radicatissimo - poteva essere erosa alle radici dal lavoro paziente, collettivo, inesaurito di milioni di formiche. Non c’era altro modo per farla crollare. E sarebbe crollata. Tante cose sono cambiate da allora ma le formiche, il loro lavoro, la loro pazienza sono ancora necessari. Fu allora però che la grande quercia del potere mafioso cominciò a cedere, al rumore dei passi di quei giovani in cammino.

\* Pochi di loro sapevano, in quel lontano 1983, di Aldo Capitini, della marcia per la pace Perugia-Assisi che nel 1961 aveva portato, anche nella cultura politica di questo nostro paese, i metodi e le pratiche della non violenza: avevano non di meno compreso che il coinvolgimento della società civile in grandi manifestazioni pubbliche può scavare solchi nella coscienza, degli individui e del corpo sociale. E avevano compreso quei ragazzi - che poi sarebbero stati i nostri padri e le nostre madri - che non soltanto, tutti insieme, dovevano dire qualcosa di nuovo e di importante, ma che dovevano FARLO in maniera nuova, e inequivocabile. Camminare tutti uniti verso una meta. *Solvitur ambulando*, avrebbe detto il filosofo greco Diogene. *Si risolve camminando*. E oggi siamo qui, Noi, a continuare quel cammino. A raccogliere una eredità che è anche una idea degna di FUTURO: idea figlia di una fede profonda e di una incrollabile credenza nei valori della nostra Costituzione. Idea che possiamo esprimere in poche parole: non vogliamo che il mondo continui ad essere come è!

\* Per questo oggi camminiamo ancora insieme: e bisogna non smettere di farlo. Camminare insieme verso una meta, nella sua essenza, ci libera dall’ansia e dalla paura per il male che, nonostante tutto, continuiamo ad avvertire nel mondo. Camminiamo perciò insieme verso una nuova idea di mondo comune, consapevoli del fatto che, se non abbiamo sconfitto ancora del tutto i vecchi mostri, altri però, altrettanto minacciosi, ci attendono lungo la strada: che non è una autostrada ben asfaltata ma, come direbbe Fabrizio De Andrè, una impervia mulattiera di mare, dove ogni passo cela un’insidia, ogni svolta un pericolo. Ai mostri di sempre infatti (guerra, disuguaglianze, pandemie, povertà) se ne aggiungono altri, nuovissimi, e contro di loro non abbiamo ancora saputo creare un fronte comune (la crisi climatica e i disastri che essa comporta già).

\* I giovani di 40 anni fa, qui dove la loro terra era stata ridotta a una formula giornalistica ad effetto - il TRIANGOLO DELLA MORTE, quasi il titolo di un brutto spaghetti-western - hanno trovato il coraggio di opporsi alla piena della violenza, e il desiderio di non abbassare la testa per l'ennesima volta al fiume dell'omertà. Chiedevano di essere liberi dalla violenza mafiosa dentro le leggi, grazie alle leggi. E hanno invocato uno Stato di diritto in cui i governanti servissero essi stessi le leggi, perché "l'osservanza delle leggi, se lieta, se libera, è essa stessa suprema libertà" ha scritto quel Dante Alighieri che appartiene non soltanto a tutti gli italiani, ma a tutti gli uomini e le donne liberi di questo pianeta.

\* Noi siamo qui, oggi, seduti tra passato e futuro, direbbe Don Lorenzo Milani. E vogliamo tenerli presenti entrambi: il passato dei nostri padri e il futuro dei nostri figli. Ribandendo, come i ragazzi di 40 anni fa, che bisogna ripudiare ogni guerra che offende la nostra dignità e la nostra libertà. Loro si sono ribellati alla violenza insensata della guerra mafiosa per poter diventare **RESPONSABILI** del loro destino, del loro futuro. Noi ci impegniamo a traghettare il loro dissenso nel futuro delle generazioni che seguiranno alla nostra. Per questo oggi si è marciato. E cercheremo di non dimenticare nulla del passato, anzi, ci sforzeremo di imparare al meglio l'arte di raccontarlo: perché solo raccontando il passato in maniera giusta possiamo renderci conto delle contraddizioni del presente; solo raccontando ciò che davvero è stato possiamo immaginare ciò che sarà, ciò che dovrebbe essere. E conquistare, una volta per tutte, la capacità e il desiderio di non accettare il mondo così come è: ripudiandone l'ingiustizia, l'iniquità, lo squallore.

Il futuro è necessario: crediamoci! We shall overcome.

Liceo Ginnasio F.Scaduto, Bagheria